

Allarme smog



Sono state rispettate le misure ecologiche del Comune. Non sono mancate le polemiche, in giunta e degli industriali. Molti bolognesi hanno riscoperto la bicicletta. «C'è un funerale, che facciamo lo lasciamo passare?»

Torna pulita l'aria di Bologna

Ieri traffico dimezzato, oggi nessuna limitazione

Bologna, per un giorno, ha respirato meglio. Le auto nelle strade sono diminuite del 50%. Oggi sarà possibile salire in vettura senza badare al numero di targa, ma dal Comune arriva un invito: «Usate meno l'auto, solo così sarà possibile evitare nuovi blocchi».

bolognesi sono più attenti al «mitico Villa» che ai dati sul biossido di azoto. «Io devo andare a lavorare. Come faccio?».

«Se finisco prima di mezzogiorno non posso uscire fino alle cinque? Siamo matti?».

C'è chi conosce le strade «segrete» e riesce ad infilarsi fino in centro. C'è chi non molla il suo fuoristrada. Solo un'uscita della tangenziale viene lasciata libera: si arriva in un grande parcheggio - che presto si riempie di cinquemila auto - e si sale su un autobus per il centro.

«Quella di oggi - dice il sindaco Renzo Imbeni - è stata una misura preventiva, finalizzata alla riduzione del traffico. Se domani tutti riprenderanno le vecchie abitudini, saremo di nuovo a capo. Se ci sarà invece una riduzione spontanea del 20-30% nell'uso delle auto private, probabilmente non ci sarà più bisogno di prendere misure restrittive fino ad aprile».

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. Il più fantasioso è stato un fontaniere (così a Bologna chiamano gli idraulici) che invece di fare la coda agli uffici comunali per fare l'autocertificazione - con la quale si dichiara di avere la marmitta catalitica o di usare carburante non inquinante - ha messo sul parabrezza un grande cartello con scritto: «Vado a metano». La scritta era ripetuta anche sul lunotto, per chi non avesse capito. È andata abbastanza bene, la prima giornata di Bologna senza traffico. Almeno per un giorno, sotto le Due torri si è respirato meglio, e si è capito che per muoversi non sempre è necessario salire sull'auto o sul fuoristrada. Le polemiche, come sempre, non sono mancate, ed hanno raggiunto la stessa

giunta comunale. «Guelli» e «gibellini» si sono scontrati a colpi di fax, comunicati e dichiarazioni. «È stato assurdo bloccare tutto il traffico solo perché si è superata la soglia di attenzione», il blocco è stato necessario: i cittadini debbono comprendere che una città come questa non può digiunare un traffico così intenso».

È ancora buio quando le prime pattuglie dei vigili urbani bloccano gli automobilisti sulla tangenziale ed ai confini della città. Non tutti sanno che dalle 6 alle 8,30 - e dalle 17 alle 20 - entrano solo le targhe dispari, e che dalle 8,30 alle 17 c'è il blocco totale. Le centraline hanno rilevato il livello di «attenzione» nella giornata di sabato, ed il blocco è stato deciso di domenica, quando i

centraline di Sara hanno rilevato una forte diminuzione degli inquinanti, mentre restano alte le «polveri» che, nella centrale via Imerio, hanno superato di molto la soglia

di allarme. I socialisti, che fanno parte della giunta, hanno polemizzato con la decisione di bloccare il traffico. «La gestione delle decisioni assunte - hanno detto - si è dimostrata caratterizzata da fretolosità, da imprecisione e da confusione».

Si dichiarano d'accordo con l'ordinanza di Ruffolo, ma i confini territoriali di validità delle restrizioni debbono essere ridotti. Sparano a zero gli industriali dell'Api, che dopo poche ore di blocco minacciano addirittura la cassa integrazione per i dipendenti. «Le aziende di qualunque settore ed i lavoratori - si lamentano - non hanno potuto effettuare consegne ai propri clienti. I cantieri non hanno potuto ricevere attrezzature e materia-

La lunga coda all'ufficio del traffico del Comune di Bologna per i permessi di circolazione; in basso prevenzioni antismog a Milano



Roma L'autogrù «trascina via» i veleni

ROMA. Il vento ha spazzato via l'inquinamento. È l'ultimo monitoraggio dell'aria non ha lanciato l'allarme rosso. Le nove centraline funzionanti non hanno registrato nella media oraria nessun superamento. La soglia-limite dei 15 milligrammi per metro cubo, prevista dall'ordinanza emanata dai ministri Giorgio Ruffolo (Ambiente) e Carmelo Conte (Aree urbane), ieri non è stata raggiunta.

Milano Tira il fiato grazie ai Balcani

MILANO. La città torna cautamente a tirare il fiato, a respirare un'aria un po' meno avvelenata, dopo il blocco totale della circolazione automobilistica, attuato dalla mezzanotte di venerdì a mezzogiorno di sabato. Una sbuffata di aria proveniente dai Balcani ha diradato le concentrazioni dei gas tossici che domenica, a traffico libero e sostenuto, avevano già ripreso a dare la scialata agli indici delle centraline di monitoraggio. Qualche sporadico superamento delle soglie di attenzione, sia per il biossido di azoto che per il monossido di carbonio, è stato rilevato in alcuni punti della città, ma nulla in confronto al giorno dell'allarme rosso. I valori, complessivamente, non solo escludono la prospettiva di un nuovo stop generalizzato alle auto, ma allontanano per il momento anche il conto alla rovescia verso l'adozione delle targhe alterne.

Traffico A Genova il primato del rumore

ROMA. La città italiana in testa alle graduatorie del rumore è Genova con valori di 78,2 decibel dalle 7 alle 18, 78 decibel dalle 18 alle 22, 74,4 decibel dalle 22 alle 7. Lo rilevano dati Ocse riportati da Autobus Oggi, rivista dell'Anac (autotrasporto passeggeri), aderente alla Confindustria. I livelli di inquinamento acustico - sono - comunque molto alti in tutte le città italiane, dove al secondo posto c'è Milano con 75,8, 75,1, 71,2 decibel per le tre fasce di orario rispettivamente. Nel 68% delle città - grandi e piccole - vengono comunque superate le soglie di guardia per la salute umana, considerate attorno ai 65 decibel. Il traffico veicolare è responsabile del 76% del rumore, quello ferroviario del 7%, le industrie del 5%, mentre il restante 12% va imputato ad altre sorgenti quali il traffico aereo. Se non è possibile eliminare e neanche ridurre drasticamente la causa del rumore, cioè il traffico, si può però - sottolinea l'Ocse - migliorare la situazione con interventi mirati fra cui, sulle strade extraurbane, quello di isolare le correnti di traffico mediante barriere antirumore.

Per i ricercatori russi le radiazioni provocherebbero malattie. Allarme onde elettromagnetiche: «State attenti alle grandi antenne»

Allarme onde elettromagnetiche: secondo uno studio fatto da alcuni ricercatori russi e reso noto dal Cnr di Firenze, l'esposizione, spesso inconsapevole, della popolazione a radiazioni elettromagnetiche da radiofrequenza potrebbe essere la causa di una patologia provocata da una vera e propria malattia da «radioonde». La diagnosi: ipertensione nelle prime fasi. Poi crisi depressive e ipocondria.

viamo ancora in una zona di incertezza - ha detto uno dei ricercatori responsabili del progetto - che va comunque approfondita.

L'organizzazione mondiale della sanità, infatti, non ha ancora fissato limiti di concentrazione, mentre esiste una pubblicazione del 1989 dell'Istituto superiore della sanità dove vengono fissate le linee guida «per proteggere la salute dell'uomo dai potenziali effetti nocivi dell'esposizione alle onde elettromagnetiche». «Questo - spiegano all'Enea - succede perché mancano conoscenze reali sui danni che le onde elettromagnetiche possono avere sulla salute dell'uomo e dell'ambiente». In attesa di riscontri, l'unica cosa che si può per ora consigliare ai cittadini, secondo gli esperti, è di assumere un atteggiamento di cautela se si vive nei pressi di alte concentrazioni di antenne.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Popolazione «a rischio di onde». Ipertensione e bradicardia nelle fasi iniziali, poi crisi depressive, ipocondria e addirittura lesione organica del sistema nervoso nei casi più gravi; sono queste le sindromi che potrebbero manifestarsi nei soggetti più esposti alle radiazioni elettromagnetiche da radiofrequenze emesse dai ripetitori e che potrebbero arrivare, «via etere», anche ai cittadini più ignari.

La diagnosi, resa nota in un volume dell'Istituto «Iro» del Cnr di Firenze, è di alcuni ricercatori russi secondo i quali l'esposizione, spesso inconsapevole, della popolazione a «queste frequenze», potrebbe essere la causa di una patologia provocata da una vera e propria «malattia da radioonde». Ma sull'inquinamento elettromagnetico e sulla reale esistenza della malattia individuata all'Est, i ricercatori italiani si considerano ancora «scettici» - si legge - nel documento dell'Istituto fiorentino - perché consapevoli che questo tipo di disturbi è assai frequente (specialmente negli agglomerati urbani) a causa di numerosi fattori stressanti in grado di provocarli.

Per cercare di fare luce sulla questione è scesa in campo l'Enea che, grazie a una convenzione con la Usl 12 di Roma, intende realizzare la prima informazione standardizzata nazionale attraverso un monitoraggio «ad hoc» nelle zone più colpite dal fenomeno elettromagnetico. «Ci tro-

normale anche sotto l'antenna della Rai. In tutto sono 1.400 le emittenti televisive e 4.000 quelle radiofoniche attualmente esistenti su tutto il territorio nazionale. Di cui, rispettivamente 153 e 317 nella regione Lazio, la prima ad aver varato una legge regionale che prevede le norme per pianificare gli insediamenti radiotelevisivi nel proprio territorio amministrativo. In particolare, l'intento del provvedimento varato nel 1989, è quello di tutelare la salute dei cittadini sottoposti all'irradiazione delle onde elettromagnetiche e di salvaguardare il patrimonio ambientale e naturale». Nonostante la difficoltà di applicazione della legge, è già stato realizzato un primo censimento dei siti a rischio. Secondo i primi dati rilevati dalla commissione tecnica, è stata confermata la necessità di alleggerire il carico di onde esistenti a Monte Cavo, presso Rocca di Papa (vicino Roma) e la pianificazione in altri comuni come Fumone, nel Frasinate, dove esiste un impianto Rai proprio al centro del paese, mentre dovrebbero essere smantellati gli impianti di trasmissione installati al centro di Monte Compatri (zona Castelli romani).



CHE TEMPO FA

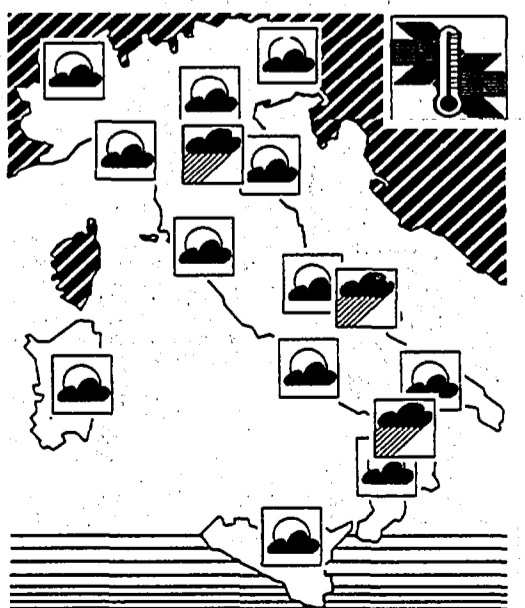


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la diminuzione della pressione atmosferica verificata nelle ultime 48 ore sulla nostra penisola ha permesso il passaggio di una perturbazione sulle regioni italiane interessandole da nord-ovest verso sud-est. Ne conseguono condizioni di instabilità sottolineate da addensamenti nuvolosi e da piowaschi sparsi. Dopo il passaggio della perturbazione il tempo si orienterà verso la variabilità in attesa di altre perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso sud-est.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables listing temperatures for various cities like Bologna, Firenze, Roma, etc., and international cities like Amsterdam, Londra, Madrid, etc.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

PUnità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie section.